**Intervista a Maduro da parte di Breno Altman, un autorevole giornalista brasiliano del partito di Lula**

**(a cura di Alessandro Vigilante)**

**La versione del presidente sulla congiuntura venezuelana**

**27 gennaio 2025**

**Breno Altman - Presidente Nicolás Maduro, vorrei iniziare la nostra intervista con una domanda che è presente nella mente di molte persone. Alcuni governi stranieri, come gli Stati Uniti, non hanno riconosciuto la sua vittoria nelle elezioni del 28 luglio 2024 e hanno addirittura annunciato di aver riconosciuto Edmundo González come presidente eletto. Pensa che il suo insediamento del 10 gennaio scorso e l'indebolimento dell'estrema destra metteranno fine a questa polemica?**

**Nicolás Maduro - L'indebolimento e la sconfitta dell'estrema destra fascista venezuelana, che ha avvelenato e contaminato la destra e il centro-destra di tutta l'America Latina e dei Caraibi per più di 20 anni, è l'espressione di tutto ciò che hanno costruito loro stessi nei media. L'intera operazione che circondava quella candidatura è stata un'operazione organizzata dal governo uscente degli Stati Uniti, che ha approfittato dei negoziati per mezzo di una diplomazia ingannevole e non ha dialogato chiaramente e con serietà. In realtà tutti gli accordi che avevamo preso sono stati da loro totalmente violati e derisi, non sono mai stati rispettati, hanno solo usato i negoziati come una copertura per preparare il terreno per una nuova destabilizzazione del Venezuela. Noi siamo riusciti a consolidare, dopo l'anno 2017, un processo di pace e stabilità politica. Nel 2017 e 2018 abbiamo subito un bombardamento missilistico di sanzioni che ci ha causato un grande danno economico. Poi nell'anno 2019 il governo USA di allora, i funzionari di quel tempo dovrebbero essere ricordati: da John Bolton a Mike Pence, da John Kelly a Mike Pompeo, hanno elaborato il “progetto Guaidó” e convinsero l'allora presidente Donald Trump che sarebbe stato molto facile nominare e riconoscere un presidente di nome Guaidó che nessuno conosceva e che avrebbe implicato immediatamente la presa del potere in Venezuela, un colpo di stato internazionale. Noi abbiamo saputo denunciarlo, affrontarlo, sconfiggerlo ed in mezzo a quella lotta abbiamo saputo recuperare la società, l'economia. E con quella stabilità guadagnata con i nostri sforzi, il governo di Joe Biden ha purtroppo perso un'occasione d'oro per arrivare ad un'intesa con noi e a rispettare gli accordi pronunciati e firmati. Ha invece progettato un cosiddetto Guaidó 2.0, un Guaidó parte seconda, che è fallito. Quindi, conoscevano già la tattica molto tempo fa, hanno lavorato duramente qui in Venezuela, hanno investito non meno di un miliardo di dollari: l'oligarchia che ora si chiama tecnologica, i proprietari delle grandi reti mediatiche, tutte le reti si sono schierate contro di noi: Facebook, Instagram, prima di Twitter e TikTok. E hanno creato una situazione nazionale e internazionale che credevano infallibile. L'abbiamo subita il 28 luglio, quello che ho denunciato immediatamente il 29 luglio: il primo colpo di stato cyber fascista nella storia moderna dell'America Latina e potrei dire dell'umanità e noi lo abbiamo sconfitto in 48 ore. Abbiamo consolidato la vittoria, il paese è in pace, le istituzioni funzionano, i cinque poteri pubblici funzionano, crescono, si riprendono e i venezuelani nella loro stragrande maggioranza, come dicono tutti i sondaggi, più dell'80%, rinnega questi tentativi di colpo di Stato. L'80% dei venezuelani sperano che si volti pagina, che si interrompa questa destabilizzazione e che si intraprenda un percorso chiaro verso la crescita e il recupero del rispetto per il Venezuela.**

**B.A. - Presidente, cosa risponde a coloro che affermano che il 28 luglio si è verificata una frode?**

**N.M. - Non è la prima volta, non è una novità, che ci accusino, fin dall'inizio della Rivoluzione Bolivariana, di qualcosa impossibile da realizzare, perché in Venezuela è stato creato un sistema elettorale assolutamente verificabile. In quale parte del mondo esiste un sistema elettorale sottoposto a 15 verifiche, prima, durante e dopo il processo? Solo in Venezuela. Quindi, semplicemente, il nostro popolo lo sa, le istituzioni sanno già che la Corte Suprema di Giustizia ha redatto un'eccellente relazione di esperti sul processo ed è stato dimostrato come nelle 31 precedenti elezioni che abbiamo avuto in 25 anni - un record mondiale - che si tratta di un processo in cui ha prevalso la sovranità popolare.**

**B.A. - Cosa è successo il 9 e 10 gennaio scorsi, un nuovo tentativo di colpo di stato dell'opposizione fallito?**

**N.M. - In verità, ci sono stati tentativi da molto prima e ci sono molti indizi che sono ancora sotto investigazione e che non possono essere rivelati. Sarei felice di informarvi, ma dovete aspettare la coclusione delle indagini. Comunque, a novembre e dicembre abbiamo catturato più di 200 mercenari di più di 25 nazionalità che sono entrati nel nostro paese per piazzare bombe, effettuare attacchi, come sicari, ecc. E siamo anche riusciti a smantellare gruppi che cercavano di stimolare focolai eversivi nel paese, soprattutto nel mese di dicembre, volevano rovinare le feste natalizie del popolo venezuelano. Fortunatamente, abbiamo avuto il Natale più bello e più lungo della nostra storia perché ho dato inizio per decreto alle feste natalizie in ottobre, fino a dicembre. Io sono cristiano, anche se i miei antenati sono ebrei, i Maduro sono sefarditi originari del Portogallo, espulsi nel 1492 dal Portogallo e dalla Spagna. Quindi, come le dicevo, nel corso del mese di dicembre, abbiamo smantellato tutti i tentativi di violenza. Poi nel mese di gennaio è stata rimessa in piedi dall’opposizione di estema destra un'operazione psicologica in cui hanno incorporato alcuni ex presidenti, sia uomini che donne, che ho chiamato “la Banda di Sodoma e Gomorra”, perché lì c'era di tutto: pedofili corrotti, terroristi, banditi, ladri, tutti quegli ex presidenti erano stati coinvolti in gravi crimini all'interno del loro paese, il meno grave dei quali è Andrés Pastrana, un pedofilo della banda di Jeffrey Epstein, che è stato catturato e poi è morto nelle prigioni degli Stati Uniti. E hanno provato a farlo con loro e cn alcuni governi come il governo codardo di Panama, che consegnerà il canale di Panama, perché i governanti di Panama sono codardi. Questa banda ha cominciato a lanciare messaggi come: “il Venezuela sarà scosso dal caos, il Venezuela prenderà fuoco”, hanno creato tutte le condizioni per una guerra psicologica che colpisse il popolo venezuelano, ma il popolo del Venezuela ha mantenuto la calma e la fiducia nelle istituzioni. Il capo visibile del fascismo estremista, [Maria Corina Machado], è la criminale che il Venezuela chiama “la sayona” a causa di una terribile leggenda, una leggenda delle pianure venezuelane. Bene, la sayona, credendo e sopravvalutando se stessa, la sua leadership e chiedendo anche soldi al nord, ha convocato grandi marce in tutto il paese. In totale queste manifestazioni non hanno superato le 6.000 persone, con la marcia principale a Caracas che forse ha visto la partecipazione di circa 800 persone. Ho dato l'ordine di proteggerli, la Guardia Nazionale li ha protetti, la Polizia Nazionale li ha protetti, la protezione che è stata loro data è pubblica e ben nota. Essi hanno svolto la loro attività a livello internazionale, loro stessi l'hanno considerata un fallimento. A livello nazionale, il gruppo di oppositori estremisti che li sostengono l'hanno ritenuto anch'esso un fallimento totale, perché intendevano rovinare la cerimonia di insediamento del 9 gennaio e pensavano di avere un asso nella manica: un auto-rapimento, un'auto-scomparsa di questa signora Machado chiamata la sayona, la fascista criminale. Si tratta di un personaggio che è più a destra di Bolsonaro. Fortunatamente la Polizia Nazionale ha rispettato gli ordini di protezione della marcia, ha rispettato gli ordini di protezione di questa persona e l'ha riportata a casa completamente protetta. E siamo riusciti a dissipare quella che era stata una campagna impressionante, poiché alle 15:30 del pomeriggio di quel giorno il suo fallimento era già evidente e la nostra immensa vittoria era evidente. Siamo riusciti a mobilitare più di 2 milioni e mezzo di persone nelle strade di Caracas, nella Grande Caracas e in tutte le città del paese, che sostengono la pace e la tranquillità del paese. Bene, all'improvviso la Voice of America, la Reuter, la AP, la AFP, questi portali di notizie hanno iniziato a divulgare la notizia: “Catturata e scomparsa la signora Machado”. E nell’arco di 5 minuti sono usciti non meno di 50 messaggi: il presidente di Panama, il ministro degli esteri di Panama, il presidente della Costa Rica, un altro, un altro ancora, una dichiarazione all’unisono impressionante, tutti scritti dalla stessa penna, tutti che dicevano la stessa cosa: “Scomparsa!”, “Il regime di Maduro deve rilasciarla” e poi, 10 minuti dopo, è venuta fuori la verità: è stato pubblicato il messaggio della stessa Machado, il video vero in cui lei stessa in persona spiegava che stava bene, che stava tornando a casa, che non aveva problemi. E pensi che coloro che ci hanno accusato abbiano rilasciato una dichiarazione? L'abbiano pubblicata su Twitter? Abbiano poi smentito e si siano scusati? Avevano organizzato un golpe contro l’opinione pubblica per rovinare la giornata del 10 gennaio. Potete immaginare se la messa in scena di quell'auto-rapimento fosse continuata, cosa avrebbero detto lassù nel Nord Europa e in altri paesi? Ebbene, il criminale paramilitare Álvaro Uribe Veléz, ex presidente della Colombia, è intervenuto su Twitter e ha fatto un appello ad invadere il Venezuela con i Caschi Blu dell’ONU. Quindi siamo giunti alla conclusione che avevano dei progetti di agguati anche a novembre e dicembre, ma non sono riusciti a metterli in pratica e li abbiamo smascherati, neutralizzati. In questo modo si sono estremamente indeboliti e neanche un’azione perversa come un auto-rapimento sono riusciti a compiere, grazie all'intelligence e ai corpi di protezione del Venezuela. E in Venezuela Il 10 gennaio, la cerimonia di giuramento si è tenuta come mai prima l'avevo vista, una cerimonia di giuramento di persone in strada. La fascia presidenziale che viene utilizzata con il Tricolore nazionale e le otto stelle. Be', non so... le persone nelle loro case hanno fatto delle fasce, hanno cucito delle fasce e un gruppo di donne dei quartieri popolari di Caracas mi ha dato la fascia che sto usando ora. Quindi è è stato un atto meraviglioso. Sono un uomo cristiano, un uomo che si è affidato sempre al nostro Signore Gesù Cristo e poiché credo profondamente nella forza di Dio, dico che è stato un giorno benedetto, è stato un giorno di Dio, che dà inizio a un periodo presidenziale che sarà pieno di benedizioni e prosperità per il Venezuela.**

**B.A. - Presidente, anche il governo del Brasile del presidente Lula, il mio Paese, non ha riconosciuto la sua vittoria del 28 luglio, ma ha inviato una rappresentanza diplomatica alla sua cerimonia di insediamento. Crede che la crisi con il Brasile possa essere superata nel breve termine?**

**N.M. - Con il Brasile non c'è stata alcuna crisi, non c'è alcuna crisi e non ci sarà mai una crisi. Esistono semplicemente delle differenze tra i ministeri degli esteri e tra i loro consulenti. Ebbene, l'obbligo del presidente Lula e del presidente Nicolás Maduro è di capirsi per il bene del nostro Paese e voltare pagina, percepire il nuovo scenario che vige nella geopolitica mondiale, nella situazione della nostra America e dare priorità alle relazioni tra Brasile e Venezuela, alle relazioni pacifiche di cooperazione, di fratellanza, di progresso economico. Se tu conoscessi il numero di investitori che vengono in Venezuela dal Brasile per il petrolio, il gas, la petrolchimica, l'energia, il turismo! Abbiamo tracciato il percorso e se ci sono differenze di opinione, l'unico modo è dialogare, comunicare tra noi. Il nostro cancelliere ha una comunicazione fluida e permanente con il cancelliere Mauro Vieira e l'unico cammino a cui siamo destinati è di capirci, per l'America Latina, per i Caraibi, per la pace e per lo sviluppo del nostro Paese.**

**B.A. - Presidente, nonostante la sinistra governi cinque delle sei maggiori economie dell'America Latina (Brasile, Messico, Venezuela, Colombia e Cile), cosa mai accaduta prima, l'integrazione della regione sembra stagnante. Cosa si può fare al riguardo? Oppure il Venezuela si sta volgendo principalmente a Est, stabilendo collaborazioni prioritarie con Cina, Russia, Iran e Turchia?**

**N.M. - Questo è uno degli argomenti che ho affrontato nel mio discorso inaugurale del 10 gennaio. Dobbiamo salvare la comunità degli stati latinoamericani e caraibici. C'è un'operazione in atto dell'estrema destra, dei Milei [presidente dell’Argentina], dei Noboa [presidente dell’Equador], dei Bukeles [presidente di El Salvador], che sono, diciamo, i cavalli di Troia all'interno dell'America Latina per farci implodere, per dividerci, per autodistruggerci. Un'intera operazione per fare con la CELAC [Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici] quello che hanno fatto con l'UNASUR: smembrarla, neutralizzarla, distruggerla. Noi che crediamo nell'unione dell'America Latina e dei Caraibi dobbiamo agire in conformità con questo compito, con nuove iniziative di cooperazione economica, investimenti reciproci condivisi, commercio attivo, interazione monetaria, integrazione culturale, educativa e scientifica. C'è un grande argomento, che è principale oggi nel mondo, l'argomento dell'intelligenza artificiale. Chiunque sviluppi facoltà nell’ambito dell'intelligenza artificiale sarà in grado di vedere il futuro dell'umanità. Chi resta indietro pagherà gravi conseguenze che ricadranno sull’intera società. Quindi c'è la questione dello sviluppo scientifico, dell'intelligenza artificiale, dell'interconnessione tra la nostra gente, aerea, marittima, terrestre. Dobbiamo riconsiderare i temi prioritari e quelli di noi che credono nell'unione devono agire di conseguenza e isolare coloro che agiscono come cavalli di Troia per far implodere l'unione, quelli che servono come degli schiavi, come capisquadra degli schiavi. Sapevi che c'erano i capisquadra, vero? Il padrone degli schiavi prendeva uno degli schiavi più servili e lo faceva diventare caposquadra e il caposquadra era più criminale e più brutale e violento del padrone degli schiavi. Loro hanno Bukele, Noboa e Milei come capisquadra del loro dominio imperiale, li hanno condizionati, supportati dal potere dei social network, per coprire tutti i crimini che stanno commettendo contro il loro popolo, tutti i danni che stanno causando. Ora è il momento che la sinistra, i settori rivoluzionari e il progressismo in tutta la sua diversità remino insieme verso lo stesso obiettivo di unione produttiva, di integrazione per il futuro del continente. Faremo un lavoro contundente per ottenere buoni risultati. Stavi parlando del Brasile. Il Brasile è la nostra superpotenza. Mi rattrista molto vedere i politici brasiliani di destra proporre che il futuro del Brasile debba essere quello di diventare una colonia, uno schiavo degli Stati Uniti. Il Brasile deve essere la grande superpotenza della libertà, dell'indipendenza, della giustizia e dello sviluppo economico della nostra America, insieme al Messico, che è l'altra potenza, l'altro paese potente, insieme all'Argentina, che riscatti l'idea di Perón, l'idea di Néstor [Kirchner]. Stiamo costruendo modestamente il nostro modello economico, sociale e politico e aspiriamo a essere una potenza intermedia nello sviluppo integrale delle possibilità del nostro Paese, con le nostre risorse naturali, con l'istruzione e la cultura del nostro popolo e a crescere insieme ai nostri vicini: Brasile, Colombia e con gli altri fratelli del continente.**

**B.A. - Crede che nel breve periodo potranno essere superate le differenze che esistono tra i presidenti progressisti dell'America Latina, tenendo conto che la ragione principale di questa differenza ha a che fare con il processo venezuelano?**

**N.M. - Credo che se si impone come principio il rispetto dell'autodeterminazione dei popoli, se si impone come principio il rispetto della sovranità e delle questioni interne e se si impone la grande necessità di affrontare le minacce geopolitiche che il continente deve affrontare oggi, ho la certezza che sapremo tracciare un buon percorso per salvare la CELAC e promuovere nuove dinamiche di integrazione e crescita congiunta tra i nostri Paesi.**

**N.M. - Una piccola pausa. Ti invito a bere un buon caffè venezuelano. Provalo. Abbiamo diversificato i marchi. C’è stato un periodo, durante la guerra economica degli anni dal 2017 al 2020 in cui era impossibile procurarsi un chilo di caffè e avevamo una carenza dell'80% del prodotto nei negozi. Oggi abbiamo 600 nuovi marchi di caffè ed esportiamo caffè in tutto il mondo. Per quanto riguarda il cacao, abbiamo anche delle ottime notizie che ho divulgato di recente sul recupero della varietà originale di cacao che il Venezuela produceva nei secoli XVIII e XIX, pertanto stiamo andando avanti in diverse direzioni nel recupero sia in termini quantitativi che qualitativi.**

**B.A. - Quale ruolo pensa che possano svolgere oggi i BRICS e come valuta il veto brasiliano all'inclusione del Venezuela nella lista dei paesi associati? Crede che la posizione del Brasile potrebbe cambiare a giugno, quando si terrà a Rio de Janeiro il nuovo vertice dei BRICS, coordinato dal presidente Lula?**

**N.M. - Bene, spero che le cose vadano avanti, che il percorso si chiarifichi, basandosi sul riconoscimento di ciò che è già una realtà. Il Venezuela fa parte dei BRICS. Qualcuno si azzarda a dire che il Venezuela non è il Sud America, il Venezuela non è i Caraibi, il Venezuela non è l'Amazzonia. I governi di destra di Bolsonaro e Iván Duque hanno dichiarato di negare la partecipazione del Venezuela ai vertici della comunità amazzonica e hanno posto il veto. Noi siamo amazzonici, siamo caraibici, siamo sudamericani, siamo latinoamericani e siamo dei BRICS. Spero nel nome di Dio Padre che la strada si schiarisca.**

**B.A. - Ma qual è la sua valutazione, mi scusi se insisto, del veto brasiliano al vertice di Kazan? Cosa pensa sia successo, secondo la tua interpretazione?**

**N.M. - Penso che dobbiamo voltare pagina, guardare al futuro e spianare la strada. Perché il Venezuela appartiene ai BRICS, come ho detto, da 200 anni. Chi ha pensato e progettato i BRICS lo ha fatto iniziando con la B maiuscola che sta per Brasile, non è vero? Noi in spagnolo diciamo che la B maiuscola è quella di Bolívar: fu Bolívar a sognare i BRICS. Come potremmo non essere noi bolivariani parte dei BRICS, non credi?**

**B.A. - Presidente, cosa significa per il Venezuela il cambio di governo negli Stati Uniti, dal democratico Joe Biden al repubblicano Donald Trump? Crede che il nuovo presidente ripeterà la politica aggressiva del suo primo mandato, dal 2017 al 2021, quando arrivò addirittura a minacciare il Venezuela con un’aggressione militare?**

**N.M. - Mi domandi: "Cosa significa per il Venezuela?" Ti risponderò: per il Venezuela, significa un'opportunità di aprire le porte a un nuovo tipo di relazione win-win. Ecco cosa significa per noi.**

**B.A. - E per il mondo?**

**N.M. - Per il mondo significa grandi cambiamenti che sono in pieno sviluppo e che sicuramente vedremo turbolenze, problemi. Ma il riconoscimento che esiste già un mondo multicentrico e multipolare e che il mondo multicentrico e multipolare prevarrà e si spera ciò che il Presidente Trump ha promesso si realizzerà: che ci sia pace, che non ci siano più guerre, che i conflitti vengano chiariti e che tutti gli altri problemi vengano risolti attraverso la diplomazia e la pace.**

**B.A. - Crede che sotto la presidenza di Donald Trump le possibilità del Venezuela di negoziare siano maggiori rispetto al governo di Joe Biden di recente terminato?**

**N.M. - Nessuno può dirlo in questo momento. Potrei parlare del passato, ma il passato è ormai alle nostre spalle, dobbiamo guardare al futuro. Speriamo che questo futuro ci riservi qualcosa. Quello che posso dire a te e al popolo brasiliano è che il Venezuela è pronto. Oggi, come vedete, il Venezuela è in piedi, il Venezuela ha un progetto per il Paese, ha un grande progetto americano. Il nostro progetto, come diceva Bolívar, è che per noi la patria è l'America, abbiamo un progetto per il paese. Abbiamo un piano molto chiaro, discusso con il nostro popolo, che è il piano per la patria 2025-2031. Abbiamo il potere popolare, abbiamo una fusione popolare tra esercito e polizia, siamo vittoriosi. Oggi, qui dove ci vedete, siamo vittoriosi e siamo nelle migliori condizioni per avere successo in qualsiasi scenario che ci si presenti. Abbiamo sviluppato un pensiero strategico ereditato dal comandante Chávez. Chávez aveva una capacità di pensiero geopolitico e strategico sorprendente, brillante e magnifica e noi eravamo i suoi discepoli. Il presidente Lula lo sa, perché ci siamo incontrati. L'ho incontrato quando ero ministro degli esteri e lui conosce le conversazioni molto interessanti che hanno avuto luogo tra di noi sul mondo e la sua evoluzione. Chavez è stato colui che ha visualizzato il cammino e ci ha detto che i BRICS sono la nostra strada, già a partire dal 2006 o 2007. Infatti, lo ha scritto nel programma di governo che ha lasciato per il 2012, il primo piano per il paese: il Venezuela deve entrare nei BRICS. Noi facciamo parte dei BRICS, quindi ci siamo preparati con modestia, con umiltà, con molto realismo, buon senso, molto patriottismo, molto impegno rivoluzionario, perché siamo rivoluzionari. Se ci chiedessi: chi siete? Noi risponderemmo: siamo rivoluzionari per Bolívar, per il Cristo Redentore, perché il grande rivoluzionario della nostra era è il nostro Signore Gesù Cristo, il grande rivoluzionario della nostra America è il nostro liberatore Simon Bolívar e il grande rivoluzionario del XXI secolo per noi è Hugo Chavez. Quindi siamo preparati per tutti gli scenari e per far sì che il Venezuela, la pace, la stabilità e la sovranità prevalgano e che possiamo andare avanti con successo.**

**B.A. - E crede che Donald Trump rispetterà la sovranità del Venezuela?**

**N.M. - Il fatto è che non puoi pretendere che gli altri ti rispettino, devi guadagnarti il rispetto. Cito sempre alla gente un pensiero del grande José Gervasio Artigas [eroe nazionale dell’Uruguai], uno dei grandi Liberatori del Sud America, un uomo fermo, coraggioso, capace: “non aspettiamoci niente se non da noi stessi. Pianifichiamo in base alle nostre forze e alle nostre capacità cosa possiamo realizzare e procediamo in base a quello”. Se aspetti che qualcuno ci aiuti... No, no, aiutati da te e poi vedrai, aiutati e cammina con le tue forze, come diceva anche il grande Ho Chi Minh. Egli suggeriva di camminare con i propri piedi, di pensare con la propria testa e costruire con le proprie mani. Il giorno in cui la nostra America non si aspetterà nulla dall'esterno e costruirà tutto da dentro con le proprie forze, quel giorno arriverà e l'indipendenza fiorirà con la prosperità, e ci rispetteranno. Quindi ognuno di noi deve guadagnarsi il rispetto, con patriottismo e con le giuste motivazioni.**

**B.A. - Presidente, ho alcune domande sulla situazione interna del Venezuela. La prima è che, dopo un crollo vertiginoso del prodotto interno lordo dal 2014 al 2021 accompagnato da iperinflazione, negli ultimi 3 anni il Venezuela è tornato a crescere e l'aumento dei prezzi si è arrestato. Quali cambiamenti hanno consentito di ottenere tale risultato?**

**N.M. - Per prima cosa bisogna dire la verità. È necessario ricordare che le sanzioni criminali contro l'industria petrolifera e l'economia venezuelana ci hanno fatto perdere il 99% dei nostri ricavi. Siamo passati da 56 miliardi di dollari di entrate in valuta estera in un anno a 700 milioni di dollari nell'anno successivo, con un impatto catastrofico. Il Venezuela importava l'85% di tutti i prodotti che consumava nel suo mercato interno. Noi non producevamo nulla, importavamo tutto e tutto era finanziato dal petrolio. Avevamo bisogno di patate, compravamo patate, avevamo bisogno di fagioli, compravamo fagioli, avevamo bisogno di riso, compravamo riso, avevamo bisogno di automobili, compravamo automobili all'estero. È quella che chiamano la malattia olandese, qualcuno l'ha definita capitalismo rentier dipendente, un'economia rentier dipendente che non si basa sulla produzione. Noi non abbiamo avuto una borghesia nazionale come il Brasile, né un processo di industrializzazione. Qui non è mai emersa una borghesia nazionale, qui è emersa una borghesia parassitaria dipendente dal dollaro, guadagnato attraverso la vendita del petrolio e tutti avevano gli occhi puntati sul dollaro per metterci le mani sopra. Le sanzioni criminali degli USA ci hanno portato a un punto di non ritorno, ma avevamo un piano e con un piano molto chiaro abbiamo posto l'accento principalmente sulla protezione delle persone e alla loro alimentazione con il piano dei CLAP. Piani di rifornimento e produzione, basati sui comitati locali. Una politica che abbiamo riscattato dal governo di Salvador Allende, ecco perché abbiamo formato 33.000 comitati locali di rifornimentoe produzione. La priorità era quella di rifornire i magazzini di alimentazione per le persone e abbiamo sviluppato il programma per garantire il cibo, la seconda era di proteggere tutte le politiche pubbliche che Chavez aveva lasciato in materia di salute, edilizia abitativa, istruzione, tra le altre anche la protezione sociale, nella misura in cui potevamo. L’abbiamo fatto. E poi, con un piano economico abbiamo definito i motori di sviluppo e abbiamo iniziato a introdurre stimoli in ogni filiera. Abbiamo dato priorità alla produzione alimentare e fortunatamente, con le condizioni macroeconomiche che abbiamo creato, stiamo andando avanti. E l’evidenza mostra che abbiamo già 15 trimestri di crescita economica reale, il Paese è rifornito al 100%. L'85% dei prodotti che si trovano nei supermercati e nei mercati locali sono di produzione nazionale. Siamo riusciti a superare l'iperinflazione, tenendo conto che nel 2019 abbiamo raggiunto in un mese un'iperinflazione del 344.000%. Quindi per tracciare l'analisi economica storica della nostra realtà dobbiamo sempre tenere conto delle sanzioni, che sono state come dei missili puntati contro l'economia e da cui ci siamo ripresi con le nostre forze, con il nostro piano, con le nostre risorse, sudando le camicie senza dipendere da nessuno e senza lamentarci. Non ci avete sentiti lamentarci in giro e con i nostri sforzi siamo riusciti a unire tutta la comunità imprenditoriale del paese in funzione produttiva, siamo riusciti a promuovere piccoli, grandi, medi e micro imprenditori e siamo riusciti ad unire e a liberare tutte le forze produttive di questo Venezuela. E oggi posso dirvi che siamo in grado di continuare a crescere. Nel 2024, secondo la CEPAL, il nostro prodotto interno lordo è cresciuto del 9% e siamo diventati il Paese in più rapida crescita in America Latina e nei Caraibi. Quindi abbiamo raggiunto il nostro processo economico. Con i nostri sforzi lo consolideremo e siamo già in grado, negli anni a venire, di attraversare una fase di prosperità, diciamo avanzata, per recuperare i diritti sociali delle persone che sono ancora sfavorite e necessitano di un investimento speciale.**

**B.A. - Ci sono settori della sinistra che la criticano di aver adottato misure di tipo liberista in ambito economico. Come risponde a questo tipo di critiche?**

**N.M. - Beh, bisognerebbe ascoltare le critiche, perché dopo una guerra economica con dure sanzioni in corso, un blocco economico che permane, bisogna vedere se si è prodotto o meno. Molte persone criticano, io le ascolto tutte, le studio tutte e se trovo qualche motivo valido per una critica nella pratica, nell'azione, tento di introdurre adeguate correzioni. Ma ci siamo presi cura di costruire un nostro proprio piano economico e posso dirvi con orgoglio, come ho detto il 10 gennaio quando ho compiuto il giuramento di insediamento, che il nostro pensiero economico di questa fase è centrato sul Venezuela, è nostro. Qui non applichiamo politiche del Fondo Monetario Internazionale o della Banca Mondiale, non abbiamo nulla a che fare con il neoliberismo o il fascismo di Milei, non è un neoliberismo nello stile del FMI. Qui in Venezuela tutto ciò che si fa, si fa col dialogo nazionale, abbiamo un grande consenso sulle questioni economiche e possiamo sentirci orgogliosi di aver costruito nel mezzo della più terrificante guerra economica che ci è stata scatenata dall'interno e dall'esterno - sanzioni economiche che ci sono state imposte, perdita del 99% del nostro reddito - abbiamo costruito la nostra strada con le nostre idee. Quindi non sottovalutate ulteriormente le nostre capacità, dovremmo ricevere un premio Nobel per l'economia al popolo venezuelano.**

**B.A. - Presidente, il suo programma economico è ancora quello del socialismo del XXI secolo, come è sempre stata la bandiera del chavismo? Oppure l'apertura, ad esempio, di zone economiche speciali, tra le altre misure favorevoli alla partecipazione del capitale privato, rappresenta un nuova concezione dello sviluppo venezuelano? Il capitale privato può investire in progetti industriali e agricoli come desidera?**

**N.M. - Il nostro progetto di società è il socialismo per il secolo XXI, il che significa che lo stiamo costruendo. Non esiste un manuale. Dimmi chi ha un manuale? Per favore, scrivetemi sui miei social network se qualcuno ha un manuale su come costruire il socialismo! Non esiste, non esisteva nel XX secolo. Ignacio Ramonet chiese a Fidel: "Secondo te, comandante, qual è stato il peggior errore che hai mai commesso?" e Fidel gli rispose che l'errore peggiore era stato credere che qualcuno sapesse come si costruiva il socialismo. Ciò è avvenuto nel XX secolo, quindi il socialismo sta essendo ora costruito sulla base di valori e principi in una nuova civiltà, una nuova modernità. Stiamo proponendo la costruzione di una nuova modernità socialista basata sui nuovi valori di solidarietà e cooperazione, sulla scomparsa degli imperi egemoni del colonialismo e sulla costruzione di potenti basi economiche sovrane per i paesi, basate su un progetto che abbiamo. Ora, quel progetto accetta, cerca e ha bisogno di investimenti privati, di investimenti internazionali, perché abbiamo delle regole del gioco scritte nella Costituzione, la legge è molto chiara. Ad esempio, un piccolo fatto da tenere a mente: per un investitore americano nel petrolio è più economico e redditizio investire in Venezuela che investire nel fracking negli Stati Uniti. Ad esempio, se un investitore brasiliano volesse assicurarsi che sarà più redditizio investire in Venezuela, tutto il petrolio e il gas di cui il Brasile ha bisogno si trovano qui. Sono piccoli esempi che vi do, quindi benvenuti alle zone economiche speciali, emerse nell'ambito di uno studio che stiamo portando avanti da 15 anni. Ho i documenti scritti dal comandante Chavez quando abbiamo iniziato questi studi, che sono stati elaborati studiando l'esperienza del comune di Pudong a Shanghai e poi sono andato a Shenzhen di recente ed è molto interessante. Noi abbiamo istituito cinque zone economiche speciali che hanno cominciato a funzionare a un buon ritmo, anche se è ancora molto lento per le nostre aspettative. Esse sono una grande opportunità soprattutto per lo sviluppo dell'economia delle esportazioni e dell'economia che tende a catturare la valuta estera, perché dobbiamo emancipare il paese dalla dipendenza dal petrolio, in modo che il settore petrolifero si sviluppi, facendo in modo che noi non dipendiamo dalle entrate derivanti dal petrolio come avviene da 120 anni, ma che ricaviamo in maniera alternativa le fonti di valuta estera e il denaro di cui abbiamo bisogno per il funzionamento stabile dell'intera economia, del sistema di cambio, ecc. e per gli investimenti necessari. Abbiamo un modello molto chiaro e il Venezuela deve cercare e continuare ad attrarre investimenti importanti. L'ho annunciato nel mio discorso del 10 gennaio. Abbiamo già firmato un contratto per 52 miliardi di dollari di investimenti nei 13 settori dello sviluppo venezuelano, in tutti gli aspetti del petrolio, del gas, della petrolchimica, dell'acciaio, del ferro, dell'alluminio, dell'oro, del turismo, dell'industria farmaceutica, della produzione alimentare. 52 miliardi di dollari, questo è ciò che dovrebbe avere un effetto a medio termine nel generare nuove fonti di ricchezza e prosperità economica, quindi penso che siamo dalla parte giusta della storia, sulla strada giusta, costruendo il nostro modello senza i manuali del FMI, né imposizioni imperiali.**

**B.A. - Con l’istallazione di queste zone economiche speciali non c'è il rischio che lo Stato perda il controllo dell'economia, come accade nei paesi capitalisti tradizionali?**

**N.M. - Lo Stato è la Costituzione, lo Stato è il governo che governa l'economia, lo Stato è il governo con le leggi che governano l'economia e le aree strategiche sono garantite dalla Costituzione e dalla legge che sta nelle mani dello Stato. Lo Stato si sta impossessando della ricchezza, quindi proponiamo di costruire un nuovo stato, uno stato più democratico, uno stato sociale di giustizia e uno stato forte. Crediamo in uno stato forte, ma forte per la sua capacità di governare, di dirigere la società, di garantire la pace, di garantire lo sviluppo economico e garantire la leadership e la governance dell’economia, con opportunità per tutti i settori che vogliono crescere con i propri progetti.**

**B.A. - Questi investitori internazionali possono avere una quota di maggioranza in queste società nelle zone economiche speciali? Una maggioranza del controllo azionario?**

**N.M. - Sì, certo, le zone economiche speciali ricevono i loro investimenti e contribuiscono alla creazione di ricchezza, alle esportazioni, ai posti di lavoro e al pagamento delle tasse.**

**B.A. - Presidente, nei suoi ultimi discorsi lei ha ripetuto che un progetto fondamentale del suo governo nel suo terzo mandato è quello di realizzare una riforma costituzionale. I suoi oppositori in patria e all'estero credono che porrà fine alla democrazia rappresentativa ed elettorale. Vuole dirci qual è lo scopo di questa riforma?**

**N.M. - Gli oppositori e la destra non possono dire che metterò fine alla democrazia rappresentativa ed elettorale perché loro già affermano che attualmente essa non esiste. Quindi è una contraddizione in sé. La riforma costituzionale in fase di elaborazione è prima di tutto un grande dialogo nazionale, un grande dibattito nazionale. In Venezuela, non una sola parola della Costituzione può essere riformata senza discuterne con il popolo e senza un referendum. È impossibile, è nella Costituzione, è obbligatorio. La sovranità del popolo non è trasferibile afferma la nostra Costituzione e il potere costituente risiede nel popolo. Quindi il popolo è colui che può fare e cambiare una costituzione, il parlamento può riformare la Costituzione, ma si deve tenere un referendum confermativo sulla riforma. Questa è un'assicurazione democratica che abbiamo stabilito nel 1999 su proposta del Comandante Chavez. Ero un Costituente nel 1999 e quindi tutto questo dibattito sulla Riforma si svolgerà con il popolo, cercando consenso nella società, sui grandi cambiamenti di cui lo Stato ha bisogno, la società, l'economia. Questo Venezuela è già diverso, il Venezuela del 2025 è un Venezuela molto diverso dal Venezuela del 1999, del 2005, del 2015, del 2020. Inoltre, il Venezuela si sta già dirigendo verso il resto del 21° secolo. Disegniamo il 21° secolo sulla base della forza che abbiamo costruito e io stesso ho sollevato tre questioni principali: una è l'espansione della democrazia, vera democrazia sociale, che viene direttamente dal popolo, che dà potere al popolo per sempre e supera la democrazia d'élite, la democrazia delle minoranze, la “democrazia aerea”, quella democrazia che viaggia in elicottero ma non cammina per strada con il popolo, che non tiene conto del popolo. Il superamento della falsa democrazia liberale borghese consiste nella costruzione di una nuova democrazia bolivariana profondamente popolare, basata sulla democrazia diretta, di cui abbiamo posto in atto già molte esperienze. Non stiamo inventando l'acqua calda, la democrazia diretta esiste già in Venezuela, quello che stiamo per articolare con la riforma è lo Stato nel suo insieme. La seconda questione ha a che fare con i valori della società. C'è un grande dibattito su quali valori di civiltà si baserà la società in futuro. Si palesa un esaurimento assoluto del modello civilizzante della modernità occidentale. La modernità occidentale si è esaurita, il postmoderno, che ha cercato di criticare la modernità, si è a sua volta esaurito e ora ciò che sta emergendo in Occidente è un fascismo ultraconservatore e, ancora una volta, idee imperialistiche e coloniali di dominio sull'umanità. Qual è la nostra idea nel complesso? Qual è il nostro modello di società? Noi proponiamo che la seconda domanda sia: qual è il modello di società che vogliono i venezuelani, uomini e donne comuni? E allora, consultiamo, ascoltiamo e scriveremo le proposte di discussione. E il terzo livello, il terzo tema, sono le basi della nuova economia che già propone definitivamente un'economia diversificata, autosufficiente, sovrana e produttiva e che pone le basi per rompere la dipendenza dalle entrate petrolifere. Anche su questo tema ci sono stati progressi, c'è un grande consenso nel Paese e quindi questi saranno i tre temi che abbiamo messo in gioco e che a partire dal 15 febbraio daranno inizio a questo dibattito fin dalla base del popolo venezuelano e che ci spronerà ad unificarci ancora di più e consoliderà questo clima di pace e stabilità che abbiamo raggiunto.**

**B.A. - Presidente, lei parla molto di democrazia comunitaria. Come racconterebbe questo processo in modo che i brasiliani possano comprendere quello che si configura come uno dei tre pilastri della proposta di riforma costituzionale?**

**N.M. – Per democrazia comunitaria intendiamo una democrazia distrettuale, di quartiere, territoriale, con l'organizzazione che si dà il popolo. In Venezuela ci sono 49.000 consigli comunali. I consigli comunali sono organizzati dai vicini dove vivi, un consiglio comunale può essere composto da 100 famiglie, 200 famiglie, 250 famiglie e in quel distretto gli abitanti lavorano con l'autogoverno e affrontano le questioni e i problemi che si presentano. Questi 49.000 consigli comunali sono stati raggruppati in circuiti municipali e comunità. Cos'è una “comune”? Bene, è il raggruppamento di 10, 15, 20 consigli comunali. Oggi abbiamo 5.334 circuiti comunali. Cosa sta succedendo lì? Le comunità si stanno raggruppando e ogni anno, a partire da quest'anno, stiamo tenendo quattro consultazioni nelle elezioni generali di quartiere in modo che le persone possano scegliere i progetti prioritari per la loro comunità e lo stato ripassa loro i soldi per la loro esecuzione. Il che significa che stiamo proponendo che la nuova democrazia ponga le sue basi fondamentali nello sviluppo, nell'emancipazione, nella partecipazione e nel processo decisionale permanente dei vicini nel loro consiglio comunale, nella loro comunità e nel loro circuito comunale. Stiamo espandendo e ampliando la base della vera democrazia, che è la democrazia dei cittadini, perché la democrazia è il potere del popolo, per il popolo, con il popolo. La democrazia liberale borghese non ha garantito questo obiettivo; ciò che ha raggiunto è una farsa. E ora, lo è ancora di più con i social network: chi impone i candidati presidenziali? Chi ha imposto, chi ha costruito Milei in Argentina? Sono stati WhatsApp, TikTok, Instagram, che raggiungono milioni di persone, creano bolle di opinione che manipolano le emozioni e il gioco è fatto. Per esempio, un mostro come Milei, un fascista, un nazista sionista come Milei e così via. Quindi all'impostura della falsa democrazia borghese si risponde solo con un progetto proprio e all'esaurimento del modello della falsa modernità occidentale della postmodernità rispondiamo con un progetto nostro alternativo. Si tratta di un grande dibattito civilizzatore che tutti gli intellettuali, tutti i movimenti di sinistra, tutte le forze progressiste dell'umanità hanno il dovere portare avanti, con proposte e dimostrazioni pratiche di come si costruisce e dei risultati che produce.**

**B.A. - Ma le elezioni presidenziali continueranno a esserci, così come quelle parlamentari?**

**N.M. – Naturalmente. Si tratta di diritti costituzionali irrevocabili e irrinunciabili, necessari affinché continuino ad esistere le elezioni presidenziali permanenti. Ciò che cambia è la struttura del governo, che deve rispondere direttamente alle comunità. I governatorati, i sindaci, i consigli comunali, i consigli legislativi che esistono oggi in Venezuela continueranno a esistere. Quello che succede è che il mondo non dice che in Venezuela c'è una struttura di stato democratico, articolata in cinque poteri: il potere esecutivo è la presidenza della repubblica, che è il capo dello stato, capo del governo, comandante in capo delle Forze armate nazionali bolivariane. Negli stati c'è un Governatore, ma ha un consiglio legislativo, nei 335 comuni c'è un Sindaco eletto dal popolo e dai suoi consigli comunali. E la struttura che si sta costruendo e che sta emergendo è la struttura del Potere Popolare in mano alle comunità. Siamo fermamente impegnati a dare sempre più potere politico, economico, sociale e istituzionale al potere popolare.**

**B.A. - Presidente, riconosce le critiche dei suoi oppositori e di alcune istituzioni internazionali sulla presenza di prigionieri politici in Venezuela?**

**N.M. - Non sono critiche, bisogna saper distinguere le critiche dalle accuse. Si tratta di accuse. Come chiameresti qualcuno che cerca di uccidere il presidente in Brasile? Prigioniero politico?**

**B.A. - In Brasile c'è stato chi ha cercato di uccidere il presidente.**

**N.M. - Appunto. E quindi, coloro che hanno cercato di uccidermi? Dio mi ha protetto e ha steso la sua mano per salvarmi. Ma costoro sono prigionieri politici? Tali soggetti sono stati condannati e hanno confessato. Come puoi chiamare coloro che attaccano una caserma militare con le bombe al mattino presto? Come puoi chiamare coloro che distruggono un'unità sanitaria, una scuola, un'università? Come puoi chiamare coloro che cercano di rovesciare un governo costituzionale con la forza? Come puoi chiamare coloro che sui social network chiedono di uccidere e bruciare esseri umani? Come puoi chiamare coloro che hanno ucciso 27 persone tra il 29 e il 30 luglio a sangue freddo, perché erano chavisti o sembravano chavisti? Come puoi chiamare coloro che hanno cercato una delle nostre leader in un centro elettorale, l'hanno portata via da casa sua e l'hanno uccisa davanti alla sua famiglia? Ma nel mondo questi fatti vengono manipolati: i responsabili di questi crimini li chiamano prigionieri politici. Da noi c'è una giustizia che funziona, c'è una procura. L'accusa è intervenuta e, nei casi di minore coinvolgimento, laddove la legge lo consente, ha rilasciato quasi 1.600 persone coinvolte in atti di violenza, ma in altri casi i responsabili sono stati perseguiti per aver tentato di rovesciare il governo costituzionale, uccidere il presidente, uccidere i ministri, uccidere delle persone, distruggere le unità sanitarie e scolastiche. Quindi non possono esserci doppi standard: in qualsiasi paese questo si chiama terrorismo. Ma in Venezuela, lasciare accadere tutto ciò si chiamerebbe democrazia? In qualsiasi paese ciò viene chiamato incitamento al crimine, violazione della Costituzione, colpo di stato, ma in Venezuela, no, in Venezuela deve essere permesso. È un doppio standard. In parole povere, in Venezuela esiste una giustizia equa e queste accuse contro di noi cadono sotto il peso delle loro menzogne.**

**B.A. - Presidente, il Venezuela vanta una rivendicazione storica sulla Guayana Esequiba [la Guayana Esequiba è un vasto territorio della Guyana la cui sovranità è reclamata dal Venezuela a livello internazionale sulla base dell'accordo di Ginevra del 17 febbraio 1966. NdT]. Pongo una domanda molto diretta: lei intende risolvere la questione di Esequibo ricorrendo alla forza militare?**

**N.M. - Giammai. Il Venezuela ha il diritto internazionale dalla sua parte e ha perseguito il diritto internazionale da tutte le generazioni di governi esistenti in quasi 200 anni, prima contro la minaccia dell'Impero britannico di invadere il paese, quando formarono la colonia della Guyana britannica e poi contro il tradimento e la pugnalata alla schiena che l'impero americano ci ha inflitto e le sue minacce recenti in combutta con la ExxonMobil. Il Venezuela ha firmato l'accordo di Ginevra nel 1966, depositato all'ONU, che riconosce il nostro diritto alla rivendicazione storica. Siamo in possesso dei documenti storici, perché la Guayana Esequibo non ci è stata data da nessuno, la Guayana Esequibo faceva parte della nostra mappa geografica che Bolívar ci ha lasciato, è un'eredità di Bolívar che faceva parte della definizione dei limiti dell'allora capitanato generale del Venezuela nel 1777 da parte dell'allora impero spagnolo e poi con la liberazione di quel territorio che allora era il Venezuela: la grande Colombia. Ricordiamo che Bolívar formò la grande Colombia, quella che allora comprendeva gli attuali Venezuela, Colombia, Panama ed Ecuador e poi Bolívar fu il liberatore del Perù e il fondatore della Bolivia quando fu elaborata la mappa della Grande Colombia. Successivamente fu confermata la mappa del Venezuela, quando la grande Colombia fu separata. Ci sono i documenti , il riconoscimento internazionale, l'Esequiba Guayana era, è e sarà del Venezuela e noi ce la riprenderemo, attraverso la verità del diritto internazionale, perché storicamente abbiamo ragione e abbiamo ereditato quella terra dai Liberatori a costo di sangue, sudore e lacrime.**

**B.A. - Presidente, è vero che intende liberare Porto Rico dalla colonizzazione statunitense con le truppe brasiliane? Mi è stato detto che questa è la sua intenzione.**

**N.M. - [Grossa risata di Maduro] Bene, il comandante della truppa di liberazione sei proprio tu. Guarda, amico mio, in quel momento in cui, nell’assemblea del Festival mondiale Antifascista, ho fatto quella dichiarazione paradossale e scherzosa stavo ricordando la figura di Bolívar, che aveva un progetto per la liberazione di Cuba e Porto Rico. Per Cuba, egli nominò il generale José Antonio Páez, liberatore a Carabobo. E per Porto Rico nominò Antonio José de Sucre, Gran Maresciallo di Ayacucho, il liberatore del Tempio dei Figli del Sole del Perù, il grande liberatore del Sud America Antonio José de Sucre, che aveva calcolato quante navi, quanti combattenti, quanti cannoni sarebbero serviti per liberare Porto Rico e Cuba e ci stavo riflettendo durante il congresso mondiale antifascista. In quel momento sei passato tu sotto il palco e quando ti ho visto mi è venuta voglia di salutarti e... bene, di nominarti comandante delle truppe brasiliane per liberare Porto Rico! Ora, questa affermazione spiritosa ha suscitato scalpore. Ma Porto Rico non ha bisogno di nessuno che lo liberi: sarà il bello, gioioso e nobile popolo di Porto Rico, erede delle glorie di Albizu Campos a liberarlo. Sarà Porto Rico, un giorno, a trovare la sua strada. Si noti che nella CELAC, la comunità degli Stati latinoamericani e caraibici, di cui attualmente fanno parte 33 paesi - 33 seggi - c’è un 34esimo seggio vuoto e il Venezuela ha proposto già molti anni fa, ed è stato approvato, di riservare il seggio 34 per quando Porto Rico sarà libero, indipendente, felice e orgoglioso del suo passato e della sua cultura.**

**B.A. - Presidente, come interpreta l'escalation militare degli Stati Uniti e dei loro alleati in regioni come l'Ucraina e il Medio Oriente, in particolare in Palestina? Il mondo è prossimo ad una guerra mondiale? Cosa potrebbe cambiare? Chiedo di nuovo di Donald Trump. Cosa potrebbe cambiare con l'amministrazione di Donald Trump in questo scenario molto pericoloso che il mondo sta vivendo?**

**N.M. - Papa Francesco ha già detto che siamo in una terza guerra mondiale e noi siamo d’accordo. L’azione criminale contro il popolo palestinese in realtà ci dice che è in atto la sperimentazione di una guerra psicologica, la guerra nelle reti, la guerra militare, lo sterminio etnico del popolo palestinese, ma nonostante ciò il popolo palestinese ha resistito e risulta vittorioso. Hanno distrutto tutti gli edifici, hanno distrutto le moschee, ma non sono riusciti a distruggere il loro orgoglio di essere palestinesi e il loro diritto di appartenere a quella terra. Quindi speriamo che questo accordo di cessate il fuoco a Gaza sia il preludio per un accordo di pace che riconoscerà il diritto del popolo palestinese ad avere il proprio Stato, la propria indipendenza e la propria capitale a Gerusalemme. Speriamo altresì che si raggiunga un accordo di pace in Ucraina molto presto e che questa guerra militare possa essere dissipata. Poi, sicuramente dalla guerra militare si passerà ad un'altra, alla guerra cognitiva, alla guerra della comunicazione, alla guerra economica, perché senza dubbio le élite degli Stati Uniti e dell'Europa stanno cercando di contenere i cambiamenti nel mondo, di egemonizzare i cambiamenti nel mondo, e questo non è più possibile. C'è anche un altro mondo e nessun popolo permetterà che quel mondo scompaia dalle mappe o di vedersi negato il diritto a un futuro Per questo mettiamo in campo una diplomazia che è la diplomazia della pace e, in ogni circostanza, sosteniamo la pace.**

**B.A. - In Venezuela avete promosso una serie di attività per costruire un fronte antifascista mondiale. Anche i liberali e i socialdemocratici ne parlano, ma ritengono che il suo governo, quello di Nicolás Maduro, faccia parte delle dittature del mondo. Chi sarebbero, alla fine, i nemici e gli alleati nella lotta antifascista che lei ha abbracciato?**

**N.M. – A chi pensi che il Venezuela sia una dittatura, io lo invito a venire a visitarci. Si divertirà molto in Venezuela, camminando in qualsiasi quartiere, in qualsiasi comunità e parlando con la gente. Il Venezuela è un paese forte, con libertà illimitata di discutere idee per costruire stabilità e pace. Dunque, lasciando da parte le campagne intimidatorie e distorcenti che vengono portate avanti per giustificare scenari estremisti di violenza, colpi di stato, invasioni, che non sono accaduti e non accadranno, faccio appello a tutti coloro nel mondo che sono preoccupati per la rinascita del nazismo e delle correnti fasciste. Noi in Venezuela affrontiamo questa questione con grande forza e credo che abbiamo ragione. E quindi sosteniamo la creazione di un grande fronte antifascista globale formato da persone coraggiose di tutto il mondo. Non pretendiamo che questo fronte abbia come primo punto il riconoscimento della Rivoluzione Bolivariana. L’obiettivo principale di questo fronte è soprattutto quello di salvare l'umanità dalla tragedia nazista, dalla tragedia fascista. Questo fascismo che è emerso recentemente è molto diverso da quello di 100 anni fa, ma fa lo stesso saluto, saluta le persone nello stesso modo, ha gli stessi pensieri razzisti e segregazionisti. Con la differenza che oggi non perseguitano gli ebrei, perseguitano i migranti in Europa. E perché ci sono migranti in Europa? Perché buona parte dell'Africa parte verso l'Europa. A causa delle distruzioni, dello sfruttamento e del saccheggio dell'Africa, la schiavitù storica dell'Africa imposta dall'Europa. Se avessero un po' di umanità, come dice Papa Francesco, utilizzerebbero parte degli enormi profitti dei multimilionari e li investirebbero nello sviluppo economico dell'Africa. Gli unici che stanno investendo in Africa per lo sviluppo di quel continente e per far sì che quel continente sia il continente della speranza sono la Cina e la Russia. Ho fatto solo l'esempio dell'Africa e dell'Europa, ma potremmo fare anche l'esempio dell'America Latina. Quindi penso che il Congresso mondiale antifascista sia stata un'idea felice. La proposta della nascita della Lega antifascista internazionale, che sta funzionando molto bene, si basa sul riscatto dello slogan di Ho Chi Minh, che suggerisce di unire tutti coloro che possono essere uniti contro il fascismo. Uniamoci quindi, al di là delle distinzioni di partito e delle differenze circostanziali. Vale la pena coalizzarsi contro il fascismo, in tempo affinché una tragedia come quella di 100 anni fa non ritorni.**